

## **Synod15 – 4a Congregazione generale: Relazioni dei Circoli minori sulla prima parte dell'Instrumentum laboris, 9.10.2015**

**Relatio – Circulus Italicus “C”**

**Moderator: Card. BAGNASCO Angelo**

**Relator: S.E. Mons. BRAMBILLA Franco Giulio**

Le sessioni del Circulus Italicus (C) hanno discusso con grande attenzione il testo della prima parte, nei suoi aspetti generali, nella sua architettura e nello sviluppo linguistico e contenutistico del documento. Il frutto dell'ampia analisi ha messo in luce tre aspetti di carattere generale:

1. La tessitura del testo è apparsa a molti fortemente connotata da una prospettiva occidentale (europea e nordamericana), soprattutto nella descrizione degli aspetti e delle sfide aperte dalla secolarizzazione e dall'individualismo che connota le società dei consumi. La presenza nel circolo di membri sinodali dell'Europa orientale, dell'America latina e di altri Paesi africani o del vicino Oriente ci ha ricordato anche altre prospettive, che devono essere integrate nel testo e che abbiamo tentato di esprimere in qualche emendamento. Soprattutto è emersa la raccomandazione che nella revisione del documento si proceda con grande attenzione a facilitare il testo, a ripulirlo da un linguaggio troppo tecnico e ad arricchirlo con punti di vista diversi. Abbiamo favorito l'accoglienza dei modi che illustrano un ventaglio di situazioni che rendono la diagnosi, offerta nel testo, più rispondente alla varietà cattolica della Chiesa e alla ricchezza delle esperienze umane raccontate nel testo. Si è anche sottolineato che la diagnosi offerta nel documento privilegia le ombre e fatica ad evidenziare i punti di forza positivi che emergono dal panorama tracciato. L'ampia fenomenologia di questa prima parte diventa veramente utile se riesce a indicare strade nuove per la famiglia.

2. Si è discusso molto, già a partire dal titolo del Documento, sul “punto focale” dell'intenzione pastorale che muove questo Sinodo su La vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo e sulla sua traduzione nella architettura del documento. Iniziando la lettura dalla prima parte, molti hanno fatto osservare che nel testo dovrebbe apparire chiaramente che le tre parti devono essere lette in una profonda circolarità. Il metodo del “vedere, giudicare agire”, che sembra il filo rosso del testo, non va inteso e praticato intendendo le tre tappe come crono-logicamente successive, ma in modo fortemente intrecciato, così che non si può “vedere” se non lasciandosi educare dallo sguardo di Gesù e dall'amore per le famiglie e per i popoli. L'annuncio evangelico sulla famiglia e che considera la famiglia come soggetto di evangelizzazione si colloca così al centro della cura della Chiesa (“giudicare”), e dovrà stimolare una prassi pastorale nuova e creativa (“agire”) per l'iniziazione delle giovani famiglie, per l'accompagnamento delle famiglie

con figli adolescenti e giovani e per l'integrazione della famiglie dal cuore ferito. È emersa un'indicazione pressante per la stesura finale a raccordare con richiami e rimandi significativi la circolarità fra le tre parti. A questo proposito il nostro "circolo" propone un emendamento che anticipa il numero 10 (sulla "Forza e debolezza della famiglia oggi") e lo riscrive totalmente come numero introduttivo alla prima parte (n. 6).

3. La terza osservazione generale riguarda la lunga sezione intitolata "Famiglia e Inclusione" che colpisce talvolta per la sua eterogeneità di prospettive e di analisi e che ci ha occupati per quasi un giorno intero di dibattito. Il tema dell'inclusione è qui introdotto come un complesso di sfide che sono legate alla famiglia dove alcune situazioni (la terza età, la vedovanza, il fine vita, la disabilità, i migranti, i bambini, le donne, ecc.) possono diventare motivo di esclusione, di marginalità, di separazione e di nuove povertà, altrettanto gravose come le povertà materiali. Il nostro circolo suggerisce di mutare il titolo: "La famiglia: le sfide dell'inclusione", togliendo dai successivi titoli la ripetizione delle molte "sfide" che sono attribuite alla trattazione dei diversi soggetti. Molti modi che il nostro circolo ha proposto intendono anche leggere in positivo queste sfide non solo per la famiglia perché diventi luogo di inclusione, superando il suo regime di vita appartata (vive in un "appartamento"), ma anche per la missione evangelizzatrice della Chiesa. E solo dal concorso virtuoso della famiglia, della comunità cristiana e delle altre realtà sociali che la sfida dell'inclusione può camminare, coinvolgendo tutte le facce di questo poliedro dai molti volti. L'obiettivo è di mostrare che la famiglia è il crocevia di molteplici integrazioni che cambiano la vita fraterna della chiesa e danno forza al tessuto sociale.

4. Il Circolo Italicus C propone infine una serie di emendamenti. Alcuni ritiene che siano importanti per arricchire il testo e mette a disposizione gli altri per il lavoro della Commissione centrale. Cito i temi degli emendamenti di cui si è fornita la stesura di un testo nuovo o di parti di testo.

- Forza e fragilità della famiglia oggi. Questo numero è stato riscritto, anticipando il n. 10 che risultava la conclusione un po' debole del primo capitolo. È stato trasformato in un Incipit che introduce tutta la prima parte e la apre alle due successive. Il numero indica nella famiglia, realtà terrena e mistero di salvezza, la capacità che essa ha di incarnarsi nelle culture umane e di trasformarle. In ciò sta esattamente la forza della famiglia e insieme la sua debolezza. Accompagnare la famiglia nei grandi momenti di trasformazione della società è il modo con cui la Chiesa mette la famiglia al centro della sua azione evangelizzatrice. Tutta la prima parte del documento descrive il "grande campo" in cui seminare il seme buono perché fruttifichi.

- Il cambiamento antropologico: il testo propone una integrazione del numero 7 e cerca di descrivere il cambiamento antropologico non solo nelle sue ombre, ma anche per le opportunità che esso tiene aperte per la vita della coppia e della

famiglia, valorizzando le possibilità contenute in alcuni filoni dell'antropologia contemporanea.

- Teoria del genere: il Circolo precisa le implicazioni del numero 8 sulle teorie del genere, mettendo più chiaramente in luce il loro carattere ideologico e offrendo alle famiglie un aiuto per riprendersi il loro originario diritto all'educazione dei figli nel dialogo responsabile con gli altri soggetti educativi.

- Le nuove forme di povertà: l'emendamento arricchisce la lettura del quadro delle nuove povertà segnalando fenomeni di sfruttamento della prostituzione, selezione delle bambine prima della nascita, lavoro minorile e diffusione delle diverse forme di dipendenza.

- I disabili e la comunità cristiana: il modo mette maggiormente a fuoco la cura della chiesa per le famiglie con disabili, promuovendo i cammini ecclesiali nella catechesi e nella liturgia per i portatori di handicap e un'accoglienza cordiale da parte delle comunità cristiane.

- Nuovo ordine dei n. 31-33 del capitolo IV sul tema della rilevanza della vita affettiva: si propone di riordinare i numeri citati in questo modo: n. 31-33-32. Sono proposti anche tre emendamenti sostitutivi che riguardano il sostegno della chiesa ai processi di maturazione affettiva (n. 31), l'educazione degli affetti nello sviluppo evolutivo (n. 33), e, infine, l'intervento dei diversi soggetti educativi nel cammino formativo (n.32).

Questi sono alcuni emendamenti che hanno cercato di dare consistenza alle tre osservazioni introduttive. Auguriamo buon lavoro alla Commissione.